

**Firme e spot**

**Testamento  
biologico  
Appello  
con Veronesi**

ROMA — Due spot contro la legge sul testamento biologico. Due spot con cui i medici rivendicano un diritto contenuto anche nel loro codice deontologico. Quello di non essere costretti «a mantenere in vita con tecnologie straordinarie e sproporzionate chi ha deciso di rifiutarle in modo consapevole e non ha più una ragionevole speranza di recupero». Tra i firmatari dell'appello che accompagna la ripresa dei lavori della Camera (il provvedimento è in calendario questa settimana in commissione Giustizia) c'è Umberto Veronesi (nella foto), convinto assertore del principio dell'autodeterminazione: «La libertà dell'uomo in vita come nella malattia è un valore nel quale credo molto e sono convinto che l'impegno di scienza, diritto ed etica contribuirà alla qualità dell'esistenza umana e all'autonomia decisionale dell'individuo in temi così delicati. Difendo il rispetto delle volontà personali e dell'integrità intellettuale e morale di ogni cittadino». L'appello, rivolto anche agli operatori sanitari e intitolato *Io non costringo, curo*, è promosso dalla Cgil Funzione pubblica e Funzione pubblica medici. Oltre a Veronesi lo hanno già sottoscritto il senatore Ignazio Marino e l'anestesista Amato De Monte, che con altri colleghi ha eseguito l'interruzione delle terapie di sostegno a Eluana Englaro.



**Margherita De Bac**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

